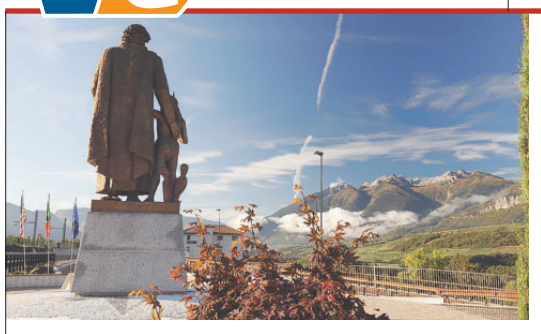
BREVI



La statua a Segno di Taio

PROMULGATI I DECRETI SULLE VIRTÙ EROICHE DEL MISSIONARIO

Passo avanti per la Causa di padre Kino

Venerdì 10 luglio , papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi, a promulgare i decreti riguardanti una prossima nuova beata e 4 nuovi venerabili servi di Dio. Ma nei decreti emanati vi è anche quello che riconosce le virtù eroiche di padre Eusebio Chini, padre Kino sacerdote professo della Compagnia di Gesù. Questo passaggio rappresenta un ulteriore tappa nella causa di beatificazione del sacerdote trentino. Padre Eusebio Chini è venerato in Arizona e Sonora per l'intensa opera di esplorazione ed evangelizzazione svolta in quelle terre desertiche al punto da essere nominato padre fondatore dello Stato dell'Arizona: nacque a Segno, in Val di Non, il 10 agosto 1645 e morì il 15 marzo 1711.
È sepolto a Magdalena de Kino, città dedicata a lui dallo Stato di Sonora. Queste sono le terre in cui il gesuita di Segno, Eusebio Francesco Chini, dal 1687 visse e lavorò per quasi 25 anni fianco a fianco dei nativi, fondando oltre venti missioni in otto differenti distretti. Gli abitanti della regione, la Pimería Alta, vennero chiamati "pimas", diminutivo di uomini del fiume, ma anche onomatopeico di "pi mac", parole che i nativi ripetevano spesso durante i primi incontri con gli spagnoli.
Grande missionario, cartografo, scienziato, umanista, uomo di cultura, diplomatico. Il fuoco di padre Kino non si spense dopo la sua morte, avvenuta all'età di sessantasei anni.
L'annuncio della Santa Sede è stato accolto con gioia in Trentino e in particolare in Val di Non dove si attende la beatificazione del missionario.

I RESPONSABILI TRENTINI STANNO RIVEDENDO PROGRAMMI E MODALITÀ

I pellegrinaggi alla prova del Covid

Mete annullate, prospettive nuove: "Dovremo ripensare le scelte future - osserva don Bettega - ma intanto possiamo rilanciare un altro modo di essere pellegrini: verso le persone, sul nostro territorio"

Giovani trentini in Terra Santa

Aerei fermi, trasporti difficoltosi, frontiere chiuse in entrata e in uscita. La pandemia in pochi mesi ha frenato e stravolto i viaggi all'estero e pure la modalità classica dei pellegrinaggi ha subito una brusca battuta d'arresto: iscrizioni congelate e poi sospese, inevitabili punti di domanda.
Anche il programma 2020 della diocesi di Trento, ricco e vario come sempre, è stato via via "tagliato" di molte mete, ma il Servizio diocesano ha preso in mano la situazione d'emergenza per guardare in modo nuovo al futuro, come ci spiega il delegato vescovile don Cristiano Bettega: "In questi giorni saremmo dovuti partire con un gruppo per l'Albania ma abbiamo comunicato agli iscritti che non ci sono le condizioni per realizzarlo - spiega don Bettega, che aveva inserito questo pellegrinaggio dentro il progetto di collaborazione trentino-albanese avviato dal Centro Missionario -. Lo riproporremo il prossimo anno. Più in generale possiamo dire che dopo l'ondata globale della pandemia a risentirne è l'idea stessa di un pellegrinaggio lontano, in tempi in cui lo scenario sociale è molto cambiato, non è sereno". Non solo perché la crisi "morderà" anche nei prossimi mesi, la possibilità di viaggiare si riduce e altre esigenze affiorano: "La riflessione che stiamo proponendo è quella di valutare com'è possibile vivere la dimensione spirituale del pellegrinaggio come cammino verso gli altri, dedicandosi alle realtà vicine. Penso alla scelta di farsi pellegrini, andando a visitare il vicino di casa o il mio compaesano che si trova in stato di bisogno o di solitudine. Mentre rinunciamo ai pelleginaggi, quest'estate possiamo riscoprire forme nuove".
Accanto ai percorsi di carità, possono esserci anche forme di cammino personale o familiare (come già è stato proposto a inizio luglio per la tradizionale ricorrenza dell'alpinista Frassati) in grado di lasciare il segno.
Fra i pellegrinaggi annullati anche quello giovanile di fine luglio in Terra Santa: "Ci ha colpito il fatto che molti dei cento ragazzi iscritti abbiamo raccolto l'invito a lasciare liberamente come offerta per i poveri della Terra Santa anche una piccolissima parte dell'iscrizione che avevano già versato", comunica don Cristiano. Un gesto significativo (nel riquadro i dettagli) che rappresenta già una "riconversione" del programma stabilito da tempo.
Sul calendario autunnale restano al momento confermati "salvo contrordini" legati all'evoluzione della pandemia l'itinerario verso Santiago tra settembre e ottobre e il pellegrinaggio di metà novembre in Terra Santa.
Per quanto riguarda i pellegrinaggi trentini, quello degli anziani e pensionati è stato confermato nella data del 12 settembre ma nella modalità a distanza: ovvero con una celebrazione con don Piero Rattin dalla Comparsa e diffusa attraverso lo streaming.
Si è dovuto disdire il pellegrinaggio dei primi di settembre in aereo a Lourdes (nel santuario francese la ripresa sarà molto prudente e graduale, come si è detto questa settimana in Francia in un convegno di due giorni al quale ha partecipato come assistente dell'Unitalsi anche mons. Luigi Bressan), ma in diocesi si sta progettando comunque una proposta mariana a distanza nei giorni d'inizio settembre in cui la diocesi sarebbe stata a Lourdes, per mantenere il collegamento anche con gli ammalati e i gruppi locali.
Tra i pellegrinaggi annullati, non senza dispiacere, anche quello dei primi d'agosto da Sanzeno a Senale per iniziativa del Gruppo ecumenico Samuele. "Era un appuntamento atteso, di respiro ormai diocesano - sottolinea don Cristiano – che partiva all'alba dalla basilica dei Martiri come proposta diocesana. Per il futuro vorremmo pensare a qualche altra proposta per valorizzare il santuario di Sanzeno come luogo di pellegrinaggio, anche su desiderio dell'Arcivescovo che a San Vigilio ha confidato il suo "sogno" a proposito.
Se sarà un'estate senza pellegrinaggi, insomma, non sarà senza pellegrini e senza un'attenzione a ripensare per il futuro – comunque condizionato dal rischio contagio – la programmazione annuale. Con qualche data in meno e proposte alternative comunque in grado di ricordare all'uomo del nostro tempo l'esigenza di mettersi in movimento (anche stando fermo) per saper guardare dentro se stesso e, alla luce della Parola, guardare in modo nuovo agli altri.

d.a.

IL GESTO

Dalle iscrizioni dei giovani un aiuto ai bimbi di Betlemme

È una "buona notizia" che poteva anche rimanere nascosta ma che ha un valore esemplare: tanti dei cento giovani trentini che - anche con i loro risparmi - si erano iscritti per viaggiare in Terra Santa a fine luglio non hanno restituito completamente la loro quota. Hanno preso sul serio il semplice invito della diocesi a "lasciare" liberamente una parte anche piccola per le esigenze della Terra Santa e lo hanno fatto. "Ne è uscita la somma di 2500 euro, significativa visto che si tratta di giovani - spiega don Cristiano Bettega - che abbiamo versato sul conto della Custodia di Terra Santa - spiega - proprio ieri padre Francesco Patton mi ha telefonato per precisare che saranno destinati alle attività dei bambini poveri della parrocchia di Betlemme seguiti da padre Emad". Dalle tasche dei giovani trentini ai bambini palestinesi, un "frutto" maturo di un pellegrinaggio mai partito.

SCOMPARSO UN PRETE ATTIVO NELLE CASE DI CURA

Don Cherubino, parroco molto attento agli ammalati

La comunità trentina giovedì 16 luglio dà il saluto a don Cherubino Stablum, scomparso il 14 luglio all'età di 93 anni. Era nato a Vermiglio nel 1926, ma da bambino con la famiglia si era dovuto spostare per motivi di lavoro nel Bresciano. Non perdendo i legami con la sua terra d'origine era poi entrato in seminario e ordinato sacerdote a Trento nel 1951, insieme ad altri 19 giovani. È stato cappellano due anni a Cavalese e uno ad Andalo, poi ha guidato come parroco i paesi di Piazze di Pinè, Lizzanella, Valle S. Felice-Pannone, e dal 1980 al 1996 Sardagna. Un particolare curioso: coltivava interesse e ammirazione per il mondo delle api.
Era un uomo semplice, calmo ma anche fermo nel suo esser punto di riferimento per i parrocchiani. Le doti di ascoltare e comprendere per accompagnare le affinò poi nel lungo periodo della sua presenza ad Arco, dal 1996 ad oggi, dove si fece apprezzare come cappellano della "Casa di Cura Regina" e nel mondo della sofferenza dove con il suo sorriso disarmante sapeva consolare guardando al suo Maestro e Signore.
Uomo mite, accompagnato sempre dalla sua collaboratrice Sandra con cui viveva nella canonica di Chiarano si è progressivamente spento in questi ultimi mesi per un male incurabile che lo ha portato a vivere i suoi ultimi giorni all'hospice "A. Bettini" di Mori seguito da Sandra e dai suoi familiari con i quali ha sempre mantenuto uno stretto legame.
"Vai in pace don Cherubino – il saluto dei confratelli - tra colori dei quali porti anche il nome e accompagna ancora, con la grazia del Tuo Signore che ormai contempli, il tempo della malattia di tanti fratelli e sorelle che nell'oggi della vita terrena camminano".

L'ARCIVESCOVO e il PRESBITERIO della CHIESA TRIDENTINA
annunciano la morte di

don Cherubino Stablum

e, in unione di preghiera con la Comunità diocesana,
ne affidano l'anima al Signore ricco di bontà e di misericordia.

Nato a Vermiglio nel 1926, venne ordinato presbitero nel 1951 a Trento. Fu vicario parrocchiale a Cavalese (1951-1953), Andalo (1953-1955); parroco a Piazze di Piné (1955-1966), Lizzanella (1966-1967), Valle S. Felice - Pannone (1967 -1980), Sardagna (1980-1996); collaboratore pastorale ad Arco (Chiarano) dal 1996.

Il funerale sarà celebrato nella Collegiata di Arco giovedì 16 luglio alle ore 10.

Trento, 14 luglio 2020

20072904